

Sui problemi del dopo Camp David

# A Mosca e Washington colloqui contrapposti per il Medio Oriente

Nella capitale sovietica, dopo Bumedien, è giunto il fratello di re Hussein — Conclusa la conferenza per la tregua a Beirut

Dalla nostra redazione

MOSCA — Mentre al Cremlino erano in corso i colloqui tra Breznev, Kossighin e il presidente algerino Bumedien, un altro ospite direttamente interessato alla situazione mediorientale è giunto nella capitale sovietica: Hassan Ben Talal, principe ereditario della Giordania e fratello di re Hussein. Annunciata lunedì sera dalla TASS la visita si svolge su invito del Soviet Supremo dell'URSS e, da un punto di vista formale, assume un carattere puramente protocolle. Ma dato l'atteggiamento della Giordania, considerato che a Mosca è venuto nelle settimane scorse il presidente siriano Assad e che attualmente Bumedien discute con i massimi dirigenti del Paese le questioni della crisi mediorientale, risulta chiaro che anche l'invito di Hussein partecipa — pur se indirettamente — a queste consultazioni.

Nel corso di un pranzo offerto in onore dell'ospite il vicepresidente del Soviet Supremo dell'URSS Nyazbekov ha sottolineato il valore delle decisioni prese dalla Giordania in riferimento a Camp David. « Il vostro paese », ha detto l'esponente sovietico « è stato uno dei primi a rifiutare gli accordi di Camp David e a dichiarare la sua disponibilità per una giusta regolamentazione della situazione ». Nyazbekov ha voluto sottolineare che di fronte alla complessità delle vicende in corso si impone con forza sempre maggiore un processo di unità e di coesione tra gli arabi di paesi diversi e si rende sempre più necessario un rapporto di più stretta amicizia e cooperazione con l'Unione Sovietica, che è « egli ha dichiarato — l'alleato naturale del mondo arabo insieme agli altri paesi socialisti ».

L'esponente giordano ha risposto dichiarando che per ottenere una regolamentazione generale nel Medio Oriente è necessario « liberare totalmente le terre arabe occupate da Israele » e « ristabilire i diritti del popolo arabo della Palestina, che deve avere la certezza di poter costituire un suo Stato » e sottolineando che per giungere alla definizione generale è necessaria l'attiva partecipazione di tutte le parti interessate, compresi i legittimi rappresentanti del popolo palestinese. Alla visita dell'esponente giordano viene data pubblicità, pur se si insiste nel sottolineare il carattere « protocolle ».

Carlo Bonadetti

Dopo quattordici anni

# A Pechino i giovani comunisti cinesi riuniti a Congresso

Ai 2 mila delegati ha parlato, presente Hua Kuo-feng, il vicepresidente Li Hsien-nien

PECHINO — La stampa cinese ha annunciato ieri con grande rilievo l'inaugurazione del X Congresso nazionale della Gioventù comunista. Al Congresso, che non si riviva da 14 anni, partecipano 2 mila delegati, in rappresentanza di 48 milioni di aderenti alla Lega della Gioventù comunista. Ad essi, e agli altri 122 milioni di giovani cinesi, il vicepresidente del PC, Li Hsien-nien, ha rivolto un appello a « organizzarsi in una nuova forza combattiva » per la « nuova lunga marcia » verso l'ammodernamento del paese.

Alla cerimonia inaugurale, nella sede dell'Assemblea nazionale del popolo, hanno assistito il presidente Hua Kuo-feng e gli altri massimi dirigenti del partito e del governo. Nel suo discorso, Li Hsien-nien ha tra l'altro esortato i giovani ad avere un nobile spirito internazionalista proletario in linea con la teoria del presidente Mao sulla differenziazione del globo in « tre mondi ». (E' in base a tale teoria che la Cina preconizza un'unione tra il « terzo mondo » e il « secondo », quello dei paesi industrializzati, con l'esclusione delle « superpotenze »).

I giovani cinesi — ha detto Li Hsien-nien — devono raggiungere « una buona conoscenza di una o due lingue straniere », aumentare « gli scambi con i coetanei di altri paesi » e « appoggiare la lotta contro l'imperialismo, il colonialismo e l'egemonismo ». Sul piano interno, Li Hsien-nien ha esortato l'intero Partito a « tener presenti » i giovani e la questione della loro formazione in relazione alle « urgenti necessità di persone

competenti » per l'ammodernamento del paese. L'età « media » dei partecipanti al congresso è di 23 anni. L'occasione del Congresso è stato annunciato che, il mese prossimo, riprenderanno le pubblicazioni del « Giornale dei Giovani Pionieri », sospese dal 1966.

## Tre ministri di Pinochet ricevuti da Huang-hua

PECHINO — Il ministro degli Esteri della Giuria militare fascista cilena, Herman Cubillos Salgado, è giunto ieri mattina a Pechino, accompagnato dalla moglie, da una delegazione di cinque persone che comprende anche i ministri alla Pianificazione e alla Presidenza e da quattro giornalisti, per una serie di conversazioni che dovrebbero portare alla stipulazione di nuovi accordi economici relativi alle forniture di rame e nitrati cileni alla Cina. Nel pomeriggio, la delegazione di Pinochet è stata ricevuta dal ministro degli Esteri cinese Huang-hua, dal vice-ministro degli Esteri s'ignora Wang Hai-jung e da quattro vice-direttori di dipartimento dei ministri degli Esteri, del Commercio estero e delle Relazioni economiche con l'estero. La visita dei cileni durerà 10 giorni e — secondo « indiscrezioni » che non hanno però trovato finora conferma — dovrebbe anche preparare un prossimo viaggio in Cina dello stesso presidente cileno generale Pinochet.

## Una polacca ha scalato l'Everest

KATMANDU — Per la prima volta una polacca, Wanda Rutkiewicz, ha conquistato l'Everest. Il ministero del Turismo nepales ha informato che Wanda Rutkiewicz, di Varsavia, ed altri sei membri di una spedizione internazionale hanno raggiunto l'altro ieri la vetta del monte più alto del mondo. La Rutkiewicz è la terza donna a porre piede sulla vetta dell'Everest. Prima di lei l'impresa era stata compiuta nel 1975 dalla giapponese Junko Tabei e dalla tibetana Pathong.

Durante lo sciopero generale di lunedì

# Ancora repressione in Iran: 16 morti, centinaia di feriti

Le truppe dello scia hanno sparato contro i dimostranti in numerose città. Chiesta la liberazione dei detenuti politici - Manifestazione unitaria a Padova

TEHERAN — Sedici morti, centinaia di feriti sono il tragico bilancio della repressione attuata lunedì dalle forze armate dello scia Reza Pahlevi in numerose città iraniane contro il popolo sceso in sciopero generale per commemorare le migliaia di vittime del « venerdì nero » (8 settembre) e per esigere il ripristino delle libertà democratiche e dei diritti civili. Delle sedici vittime — a quanto informano le agenzie di stampa — 5 sono di Dezful, dove la polizia ha ripetutamente sparato contro i dimostranti: sempre a Dezful, che è una cittadina della zona sud occidentale, i feriti sono più di venti. Due i morti a Minab, sempre nella zona meridionale: si tratta di un professore e di un barbiere. A Zanjan, un centro a nord ovest di Teheran, i morti sono stati due: un ragazzo, rispettivamente di 13 e di 17 anni, ed una terza persona, non ancora identificata. Un altro dimostrante è rimasto ucciso ad Andimesh e cinque persone hanno perduto la vita a Kerman, una città della zona sud orientale.

La capitale, Teheran, è stata massicciamente presidiata per tutta la giornata da un grosso contingente di truppe, dotato di carri armati e di mezzi blindati. Non vengono segnalati incidenti di rilievo, ma si è avuto conferma che lo sciopero generale contro il regime reazionario dello scia sia pienamente riuscito. Il bazar, i negozi, gli uffici, le scuole sono rimasti chiusi: più di 50 mila persone si sono radunate nella giornata di lunedì al cimitero di Behesht Zahara, dove sono sepolte le vittime del massacro dell'8 settembre a Piazza Jaleh. Un quotidiano del mattino di Teheran, « Rastakhiz », ha intanto riportato la notizia che il ministro di Stato per gli affari esecutivi Azmoon si è pronunciato per la liberazione dei prigionieri politici.

PADOVA — Una grande manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo iraniano, per la libertà dell'Iran e la pace nel mondo e per sollecitare il governo italiano a prendere posizione contro la repressione messa in atto dal regime dello scia, si svolgerà oggi pomeriggio a Padova. Vi hanno aderito i partiti della maggioranza (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI) e le relative organizzazioni giovanili. DP, IMLS, la Federazione CGIL-CISL-UIL, la FLM, la FLC, l'ANPI, nonché l'ODYSI (giuventù democratica iraniana), il partito Tudeh (comunista dell'Iran), il GUPS (studenti palestinesi), i comunisti greci del KKE, i socialisti greci del PASOK.

## I conservatori vincono in due Stati canadesi

OTTAWA — Successo conservatore, ai danni del liberale del primo ministro Trudeau, nelle elezioni svoltesi lunedì nell'Ontario e nel Manitoba per il rinnovo della rappresentanza parlamentare dei due Stati. I conservatori hanno strappato ai liberali ben cinque seggi nell'Ontario e uno nel Manitoba. I seggi in palio erano complessivamente quindici. Trudeau ha ammesso che la sconfitta nell'Ontario, uno Stato considerato di importanza-chiave nella prospettiva delle elezioni generali dell'anno prossimo, « rispecchia una netta insoddisfazione

verso il governo ». Dopo queste elezioni, i liberali hanno 136 seggi su un totale di 264 alla Camera dei Comuni, i conservatori 97, i « Nuovi democratici » 17, il « Credito Sociale » 9, gli indipendenti 5. Nelle 15 circoscrizioni dove si è votato lunedì, i conservatori hanno ottenuto il 49 per cento dei suffragi, contro il 40 per cento delle elezioni del 1974, mentre i liberali sono scesi dal 41,3 al 30,5 per cento. Alla vigilia della consultazione, gli osservatori avevano ipotizzato una possibile sconfitta di Trudeau.

## Accordo di cooperazione fra l'Angola e lo Zaire

LUANDA — Il presidente dello Zaire, Mobutu Sese Seko, e il presidente dell'Angola, Agostinho Neto, hanno firmato ieri un accordo di cooperazione tra i loro due paesi. Questo accordo prevede in particolare la costituzione di una commissione di controllo posta sotto gli auspici dell'Organizzazione dell'unità africana (OUA), commissione che sarà incaricata della sicurezza alla frontiera comune. L'accordo prevede anche la riapertura « prima del quindici novembre » della li-

nea ferroviaria di Benguela, per mezzo della quale lo Zaire esporterà le sue risorse minerarie. « Dopo un periodo di confusione nel corso del quale il sangue è stato sparso, noi dobbiamo adesso dare ai nostri popoli l'occasione di vivere definitivamente in pace », ha dichiarato il presidente Mobutu durante una conferenza stampa seguita alla firma dell'accordo. Mobutu si è quindi recato all'aeroporto di Luanda per rientrare a Kinshasa.

Ieri a Lussemburgo

# Ingresso portoghese nella CEE: aperti i negoziati ufficiali

Si presentano molto difficili e si prevede che dureranno almeno cinque anni

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — Con un solenne scambio di discorsi, si sono aperti ieri ufficialmente a Lussemburgo i negoziati per l'adesione del Portogallo alla CEE. La domanda di adesione era stata presentata da Lisbona il 28 marzo del '77, con l'argomentazione che l'ingresso in una comunità di Stati democratici avrebbe costituito un indispensabile aiuto e una garanzia per il rafforzamento della giovane, e ancor fragile, democrazia portoghese.

Ieri, questo concetto è stato ripetuto nel discorso ufficiale del nuovo ministro degli Esteri Gago. Ma non sono mancati, pur nella ufficialità della cerimonia, gli accenni ai problemi che rendono la via dell'adesione di Lisbona ancora lunga ed impervia.

L'arretratezza dell'economia portoghese, le disastrose conseguenze che la crisi economica vi ha provocato, rendono l'integrazione nell'Europa dei nove difficile e non priva di rischi da ambo le parti.

La industria portoghese, strutturalmente debole ed arretrata, potrebbe essere schiacciata dalla concorrenza dei prodotti del nord-Europa in seguito alla eliminazione delle barriere doganali. Quanto ancora in Portogallo il 28 per cento della popolazione vive ancora in agricoltura, che occupa ancora in Portogallo il 28 per cento della popolazione attiva, a bassissimi livelli di

reddito e produttività, l'impatto con i meccanismi della « Europa verde », già discriminatori con le agricolture, più deboli, come quella del nostro Mezzogiorno, potrebbe rivelarsi disastroso, a meno di una profonda trasformazione di quegli stessi meccanismi. In più, il governo portoghese affronta una trattativa che durerà, secondo le previsioni più ottimistiche, non meno di cinque anni, con un deficit della bilancia commerciale di un miliardo e mezzo di dollari, e di un tasso di inflazione superiore al 20 per cento.

La via per l'ingresso in quella Comunità Europea che ancora si considera, nonostante le sue disgenze, come il « club dei ricchi », è del resto piena di ostacoli per tutti e tre i paesi del Mediterraneo che hanno fatto richiesta di adesione. La vicenda della Grecia lo dimostra largamente. Dopo oltre due anni di trattative, e quando sembrava ormai che entro quest'anno Atene sarebbe diventata la decima capitale della CEE, nelle ultime settimane le trattative hanno subito una brusca battuta d'arresto. I ministri degli Esteri della CEE hanno ieri constatato le difficoltà insorte nel negoziato, che verranno affrontate in una riunione con la partecipazione del governo greco il 6 novembre prossimo.

Vera Vegetti

# È SEMPRE UNA SCELTA NATURALE

bevuto liscio è un ottimo amaro



# CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

PICCOLA PUBBLICITA'

BRATTO occasione favolosa appartamento in villa privato vende. 630.4632.